

Maurizio Fondriest batte Indurain in Catalogna

■ Ancora gli italiani sugli scudi nel ciclismo mondiale. In Catalogna, a San Feliu de Guixols (Spagna), Maurizio Fondriest si è aggiudicato la prima tappa del Giro della Catalogna, una prova a cronometro di 6800 metri, precedendo Miguel Indurain (di 2") e il francese Laurent Jalabert (di 12"). Claudio Chiappucci, dal canto suo, si è classificato al quarto posto facendo registrare un ritardo di 15"



Salvatore «Totò» Schillaci, 29 anni il primo dicembre prossimo in basso un'espansione annoiata di Dino Zoff

Il campionato viaggia a fari spenti. Il confronto con la stagione '92-93 indica un trend negativo: pochi gol, infortuni seri, pubblico in calo

Alle radici del problema: lavori estivi accelerati e condizionati dalla tv. Grande ammuccchiata in classifica ma l'equilibrio è orientato al ribasso

Questo calcio è noia

Titolo provvisorio del film-campionato: «La grande noia». Cercasi disperatamente spettacolo: pochi gol, rigori sprecati, infortuni seri. E pubblico in calo. In appena tre giornate c'è una differenza passiva di ben 101.555 spettatori in meno. All'origine del malessere un'estate maldestra: preparazione breve, precoci impegni di alto livello, il condizionamento dell'occhio televisivo.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Brutto, avaro e cattivo. Spettacolo mediocre, pochi gol, infortuni seri. Il buongiorno si vede dal mattino, attrezziamoci per assistere ad un campionato in linea con i tempi di quest'Italia di gente corrotta che non molla la presa e di tasse sempre in aumento: tempi grigi, per non dire neri. Un campionato «autunnale» benché l'estate non sia ancora finita, un campionato dove vince il meno e perde il più. Tre giornate sono sicuramente poche per emettere sentenze e siamo d'accordo con chi sostiene la follia di processi somari già celebrati non più di quattro giorni fa alla Juventus (salvo poi celebrare con altrettanto enfasi la vittoria sulla Sampdoria), però, come dire, certi malesseri potrebbero degenerare in malattie. A fari spenti. Su ventisei partite già andate in onda possiamo salvarne appena tre: Atalanta-Cagliari, Roma-Juventus e Lazio-Parma. E nep-

pure in versione integrale, perché in Atalanta-Cagliari la vanga di reti (ben sette) ha condizionato il giudizio perché i primi venti minuti di Roma-Juventus sono stati da dimenticare e perché in Lazio-Parma ha staccato qualche tenore illustre. La media, comunque, è bassissima: tre gare discrete su ventisei è un indice da torneo ciclopico. Calcio-affari in calo. La gente, che non è fessa, e che dopo i disastri anni Ottanta è costretta a tirare la cinghia, è sempre più restia a farsi incantare dagli imbonitori del pallone. Così, diserta gli stadi il calo del botteghino è notevole. Mancano all'appello, tra abbonati e paganti, ben 101.555 spettatori rispetto alla terza giornata del 1992-93. Calcio-landia invoca due attenuanti. La prima è che si è pagato il pedaggio del turno infrasettimanale, la seconda è che si è persa per strada una piazza come quella di Firenze. La se-

conda è un'obiezione accolta. Fiorentina-Venezia di domenica scorsa, tanto per rendere l'idea, è stata terza nella classifica calcistica solo a Roma-Juventus e Milan-Genoa. Ma il calo generale, comunque, è indiscutibile, nonostante l'exploit di Piacenza, che nelle gare con Torino e Milan ha riempito lo stadio «Gallena». Anemia. E qui siamo al discorso tecnico. Il regresso di gol, rispetto al 1992-93 è notevole: 88 reti alla 3ª di allora, appena 56 oggi. La differenza passiva è di 32 segnature in meno. Siamo passati da 3.259 di media-partita di un anno fa ai 2.04 di adesso. Un piccolo contributo lo hanno dato anche i rigori sbagliati. Dopo il doppio errore di Baggio e Vialli a Roma, ecco un'altra doppia stacca mercoledì il brasiliano Toffoli e l'atalantino Ganz. E tutto l'attaccante del Lecce a corto di preparazione, parliamo di gente di talento. Se anche i «big» sbagliano un colpo come il tiro dagli undici metri, significa che la forma generale è precaria. Infortuni. Altro grido di dolore. E per il ct azzurro Sacchi, di allarme. Nel giro di un mese quattro KO pesanti: Baiano, Corneo Vialli e, roba di due giorni fa, Berti. Baiano, Berti e Corneo costretti a finire sotto i fermi, metteranno a fine stagione, più «fortunato» Vialli, si fa per dire, che resterà a guardare gli altri per un paio di mesi. Ma è indicativa la diagnosi di

quel metatarso che ha fatto crack. Frattura da stress. Come Benvenuti, l'ottocentista azzurro, a Stoccarda, uno che macina chilometri su chilometri al giorno. Altri malati eccellenti sono Signori e Fuser, ma si tratta di infortuni più lievi. La «difesa». All'origine del «palone modesto» per noi, c'è un motivo su tutti, una preparazione difettosa. Breve è stato il lughello dell'Italia pallonara, travolta da un'ondata di amichevoli e condizionata non poco dall'occhio televisivo. Si dice in estate c'è sempre un'orgia di amichevoli. Obiezione: un conio è andare per gradi, partendo dai postini per arrivare, a tappe, a incontri impegnativi, un altro è sbattere subito il muso, alla seconda uscita, contro avversari di grosso calibro. Aggiungiamoci che l'occhio televisivo è un bel condizionamento (a nessuno va di fare una brutta figura) e allora è facile dedurre che l'allenamento è stato schizofrenico. Un'altra scusante, seppur piccola, è l'assenza di qualche «big» sudamericano (Fonseca e Sosa su tutti), impegnati nelle eliminatorie di Usa '94. Qualcuno, infine, parla di campionato livellato. In effetti nessuno è a punteggio pieno e solo il Lecce è a quota zero, la metà del gruppo staziona tra i 5 e i 4 punti. Il problema è se l'equilibrio viaggia in alto o in basso un paio di mesi, forse meno e lo sapremo.

APPIANO. Anche se molti, all'Inter, ora lo chiamano Salvatore, Totò è sempre Totò pantalone da texano, andatura da cowboy, sorriso da «picciotto». Solo gli occhi non ricordano più quelli di un animale in fuga. Sarà per via dei gol, che scrociano come ai bei tempi, o per le sue faccende private che «invalente» si sono sistemate. Comunque sia, Totò è felice come quando giocava nel Messina segnando gol a grappoli. Lo stesso Bagnoli che un'idea fissa quella di puntare la porta saltando il difensore. Un giocatore «bravo» per me faceva così. Un attaccante deve sempre essere egoista. Inutile discutere. Il calcio quasi sempre, è un fenomeno bizzarro. Lo stesso Bagnoli che, sentendo le parole di Totò, solo due settimane fa lo avrebbe mandato in un campo di rieducazione, ora anche se non tace comunque acconsente. «In effetti, tutti gli attaccanti devono essere un po' egoisti» sussurra tra i denti il tecnico. Lievemente preoccupato poi aggiunge: «Entro certi limiti, naturalmente». Bella storia, questa di Schillaci: ormai incapsulato nel suo «cliché» di goleador perduto, di attaccante da soma che picchia il testone contro il muro delle difese, Totò improvvisamente si sveglia e fa un mucchio di gol. Proprio lui, il reietto, il «terun», l'ex idolo di un paese drogato dal mondiale, tra fuori dai guai l'Inter del nuovo corso olandese. I tulipani arrancano, e Totò, fino a ieri fischiatto, fa meraviglie alla faccia di tutti quelli che volevano rispedito a Palermo. Allora, Totò, come si sente? Sono contento, i gol ridanno fiducia e morale. Sapevo che sarei tornato a farli. Io sono un testardo, e quando mi metto in testa una cosa alla fine riesco a farla. Nell'Inter che rischia di perdere con la Cremonese, lei è uno dei pochi che non delude. Cos'è una sua rivincita personale? Beh, non dimentichiamo che, prima del campionato, ero considerato una ruota di scorta. E difatti non mi sono mai fatto grosse illusioni. Il calcio gira come una ruota. L'anno scorso mi andava tutto male, ora tocca agli altri. Io comunque m'impegno come «sempre». Solo che ora il pallone entra. Ma lei come lo spiega? Sta meglio? È più in forma? Non giocherà per almeno sei mesi. Ma le previsioni più pessimistiche arrivano fino a otto. Brutte notizie per Nicola Berti la risonanza magnetica fatta ieri mattina al Gaetano Prati non lascia dubbi: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Non bastasse, è colpito anche il menisco mediale. La stagione, insomma, salvo improbabili miracoli, è quasi chiusa. In pomeriggio Berti ha ricevuto la visita del presidente Pellegrini e del dottor Guanno. Entrò la fine della settimana, insieme con la società, il giocatore deciderà dove farsi operare. Tre le possibilità: a Milano, a Lione dal professor Chambat e negli Usa dal professor Steadmann, lo stesso che ha operato due anni fa Mattabue. Il professor d'Imporzano, che lo segue qui a Milano, ritiene che Bertincomunque non potrà essere in campo prima della fine di marzo.

Schillaci ritrova la parola e lancia siluri al ct azzurro

«La nazionale? Il pane me lo dà l'Inter»

DARIO CECCARELLI

Quando si gioca fin dal primo minuto, tutte le cose vanno meglio. Non c'è bisogno d'altro. Poi certo ora attraverso un periodo migliore. Ho risolto i miei problemi familiari, sono più tranquillo. In pratica vivo solo per il calcio. Prima era più distratto.

Rispetto all'anno scorso ha cambiato modo di giocare?

No. Io sono sempre uguale. Vede, calcisticamente io sono cresciuto puntando la porta. Questo è il mio istinto: vedo un difensore e mi vien voglia di saltarlo. Più avanti, nel tempo, mi sono adeguato alle esigenze dei tecnici: assimilando i loro schemi. L'attaccante però deve sempre essere un egoista. Questo è il segreto per segnare.

Mercoledì ha colpito anche una traversa.

Dico la verità: meglio che quel tiro, intendo quello finito sulla traversa non sia entrato. E sapete il motivo? Perché poi tutti avrebbero detto che Schillaci segna perché ha un gran culo. No, preferisco che la gente mi stimi per la mia bravura. Magan quel gol mi verrà buono per una prossima volta.

Bagnoli dice che lei, Sosa e Bergkamp potete fare 50 reti. Concorda?

Sulla carta sì, poi in campo tutto si complica. In Italia le difese sono pressanti: non c'è tempo di pensare. Guardate gli olandesi: devono abituarsi, prender confidenza con il calcio italiano. Bergkamp si è mosso bene, e ha realizzato un gran gol. Ma anche Jonk va meglio solo che il suo gioco è meno appariscente.

Un pensiero per la nazionale?

La nazionale è l'ultima cosa cui penso. Sacchi faccia pure quello che vuole, con tutti i suoi convocati, ma io voglio soprattutto far bene nell'Inter. È l'Inter che mi dà il pane. Il resto non m'interessa.

Senta, qui a Milano c'era molta diffidenza nei suoi confronti. Superata?

Credo di sì. In agosto spesso venivo fischiatto. Ma io ho sempre avuto fiducia nei tifosi: sapevo che le cose si sarebbero aggiustate. Ho ancora qualche anno per giocare. In fondo ho solo 28 anni, anche se voi me ne date sempre 29. Mi mancano solo i figli, che sono la cosa più importante della mia vita. Purtroppo li vedo solo una volta al mese.

Totocalcio. Il concorso infrasettimanale ha raccolto pochi spiccioli. La schedina del mercoledì non va. Ma cosa non si fa per Sacchi...

BREVISSIME

Arbitri serie A. Cagliari-Inter, Beschin; Cremonese-Lazio, Collina; Foggia-Juventus, Amendola; Milan-Atalanta, Trentalanga; Parma-Genoa, Bracchi; Reggina-Brescia, Boggi; Roma-Napoli, Cardona; Sampdoria-Lecce, Brignoccoli; Torino-Udinese, Di Nelli. Arbitri serie B. Ancona-Modena (sabato, 20.30), Francheschini, Cesena-Monza, Lana; Cosenza-Fiorentina, Fucci; F.A. Andria-Ascoli, Treossi; Lucchese-Acireale, Tombolini; Palermo-Ravenna, Bormello; Pescara-Brescia, Sialloggia; Venezia-Fisa, Pellegrino; Verona-Padova, Quartuccio; Vicenza-Bari, Raccaluto. Torna Diego. Diego Maradona tornerà all'attività agonistica giocando nei Newell's Old Boys di Rosario, una delle principali squadre del massimo campionato argentino. Lo ha comunicato il suo procuratore Marcos Franchi, precisando che è stato raggiunto un accordo con i dirigenti della società alla quale manca solo la scontata ratifica del comitato direttivo del club. Franchi inoltre ha reso noto che il contratto prevede che Maradona giochi «per un anno a titolo di prestito» nei Newell's, ma non ha fatto cenno sulla somma pattuita che, comunque, si dovrebbe aggirare sui quattro milioni di dollari (circa sei miliardi di lire). Cuore la rete. Stasera su Odeon Tv (ore 22.30) va in onda la rubrica condotta da Walter Zenga e Cristina Grober. Verrà presentato Totò Schillaci. Atletica, oggi, a Londra, si svolge l'ultimo atto del Gp IAAF Mobil. Nello stadio del Crystal Palace tornerà in pedana tutti i big dell'atletica. In pedana ci saranno ben 26 campioni del mondo in canca. Il favorito per la vittoria del Gp è Zeleny.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. È difficile stabilire se il Totocalcio sia in ripresa. Ancora più difficile dopo un turno infrasettimanale con un montepremi di quasi 10 miliardi. L'unico raffronto possibile risale alla stagione 1989/90, quella del «Toto-boom» per intenderci si giocò un turno infrasettimanale il 6 settembre dell'89 ed il montepremi fu inferiore, 9 miliardi e 200 milioni. Sembra un successo, ma non lo è dato che nell'89 una colonna della schedina costava 600 lire contro le 800 di oggi. Il famigerato aumento provocò una diminuzione di entrate nelle casse del Coni e nella scorsa stagione fu toccato il fondo. I primi montepremi di questa estate, pur senza sfiorare la media dell'89 (con vette ben oltre i 30 miliardi), sono giudicati incoraggianti dagli addetti ai lavori, al di là delle previsioni stilate dai tecnici: Co-

CIFRE A CONFRONTO	
Stagione 1989-90	Stagione 1993-94
Lire 600 a colonna	Lire 800 a colonna
1ª GIORNATA (Domenica 27 agosto) 13.326.582.654	1ª GIORNATA (Domenica 29 agosto) 17.578.643.552
2ª GIORNATA (Domenica 3 settembre) 18.020.532.362	2ª GIORNATA (Domenica 5 settembre) 22.449.120.000
3ª GIORNATA (Mercoledì 6 settembre) 9.233.014.520	3ª GIORNATA (Mercoledì 8 settembre) 9.971.230.644

Data per probabile la qualificazione ad Usa '94. Arrigo Sacchi ha chiesto ed ottenuto di poter nominare i suoi uomini con abbondante anticipo rispetto alla data di inizio della competizione intercontinentale (17 giugno). Per combattere la crisi del Totocalcio, Pescante e tutto lo staff dei dirigenti Coni sono corsi a ripian il 2 settembre si è insediata una commissione per il rilancio presieduta dal presidente della Federazione in persona, Antonio Matarrese. La commissione dovrà studiare gli effetti del possibile inserimento nella schedina domenicale di pronostici riguardanti altri sport (di squadra e individuali) o la creazione tout-

court di un altro concorso basato su scommesse alternative. Da verificare anche la validità delle varianti introdotte in via sperimentale lo scorso campionato. Nel clima di «graduale risalita» i 10 miliardi di mercoledì sono stati accolti favorevolmente dai Coni, le uniche preoccupazioni sono rivolte al prossimo concorso, quello di domenica 12. Nella stagione 89/90 alla 4ª giornata, subito dopo il mercoledì calcistico lo scommesse al Totocalcio totalizzarono 20 miliardi e 628 milioni. Al Foro Italico temono che tre concorsi in otto giorni, in un periodo di crisi, possano essere eccessivi per i portafogli degli italiani.

«Sono tranquillo» spiega Berti «mi ero accorto subito che l'incidente era grave. Ho sentito un forte crack e un dolore intenso. Se è colpa del campo? Non so, non posso dirlo con precisione. Il piede è quasi riescitato incastato in una zolla». Ovidio Bagnoli più che con il campo se la prende con la fatalità. «Un incidente stupido. Peccato perché ora ci viene a mancare, a destra, un centrocampista importante. Vedrà Magan spostarsi Orlandi più al centro mettendo un difensore come laterale. Abbiamo tanti attaccanti e tanti difensori, mancano invece i centrocampisti. Ora dovremo amministrare bene gli stranieri. L'incidente? Mah! In queste cose sono fatalista. Un incidente analogo era capitato al polacco Zmuda a Verona. Anche lì il terreno era nuovo. Purtroppo sono cose che succedono» □ Da Ce

Roma. Duro sfogo del tecnico contro la squadra: sotto accusa i big. Mazzone, ultimatum ai giocatori «Comando io, chi sbaglia paga»

Un allenatore contro la sua squadra: Carlo Mazzone e la Roma. Durissimo sfogo del tecnico giallorosso dopo il sofferto pareggio di Udine: «Basta con gli alti e bassi, non sono più disposto a tollerare gente molle e senza carattere. Questa Roma è abitata da giocatori viziati, che parlano troppo e non mantengono le promesse. Non guardo in faccia nessuno: la tribuna è per tutti». Un solo assolto: Giannini.

trovare a Roma una situazione simile il lavoro da fare è enorme, ma tocca ai giocatori dare certe risposte. Se qualcuno pensava che arrivare a occupare la panchina giallorossa mi avrebbe appagato, sappia che si è sbagliato di grosso. Il carattere di Mazzone non cambia. E non mi interessa che qualcuno possa offendersi per una sostituzione. Qui nessuno ha il posto garantito e io dico che ho un particolare gusto a spedire in tribuna quei giocatori che si fanno scudo del loro nome e in campo corrono con le gambe molli. «Due anni fa la Roma non andava, si diceva, per colpa di Bianchi la stagione scorsa ci fu l'alibi delle difficoltà in società quest'anno a quale giustificazione si aggrapperanno? La verità è che in questa Roma ci sono cattive abitudini. Giocatori con il conto in banca

Il giallo. L'Uefa minaccia l'esclusione della Francia dall'Europa, il presidente fa dietrofront. Il tribunale di Berna assolve il Marsiglia. Ma poi Tapie ci ripensa e ritira il reclamo

Giornata piena di colpi di scena sul caso Marsiglia. Il club di Bernard Tapie dopo l'esclusione dalla Coppa Campioni è ricorso al Tribunale di Berna che ha respinto minacciando di escludere la Francia da tutte le competizioni europee. Il presidente dell'OM ci ripensa e ritira il reclamo, accettando il verdetto dell'esecutivo Uefa.

NOSTRO SERVIZIO

MARSIGLIA. Olympique Marsiglia contro Uefa, un match ricco di colpi di scena. Protagonista ieri Bernard Tapie, presidente della squadra francese. Se lunedì scorso il Comitato esecutivo della Federazione calcistica europea aveva deciso di sospendere la compagnia transalpina dalla Coppa Campioni (per il caso di tentata corruzione ai danni

del Valenciennes), ieri il tribunale di Berna (sede della Federazione calcistica europea) ha accolto il ricorso dei legali dell'Olympique. Risultato un'ordinanza di un giudice svizzero che ingiunge all'Uefa di reintegrare la squadra francese nel massimo torneo europeo. Ma la permanenza in coppa della formazione di Tapie è durata una manciata di ore. Il presidente ieri sera ha fatto marcia indietro ritirando il ricorso. Il motivo? Una lettera della Fifa alla Federazione francese. Esiste una norma della Federazione calcistica internazionale che vieta alle società calcistiche di portare in un tribunale ordinario le cause sportive, ed è proprio impugnando questo principio del regolamento che la Fifa aveva scritto una lettera alla Federazione francese minacciando l'esclusione dalle competizioni internazionali di tutte le squadre transalpine (nazionali e comprese). Come dire se giustizia ci deve essere, che sia solo «sportiva». E Tapie ha preso atto ieri sera l'imprenditore transalpino ha avuto un colloquio telefonico con Joseph Blatter, segretario generale della Fifa, in cui si è impegnato a ritirare l'esposto presentato alla magistratura svizzera con-

tro l'Uefa. Intanto oggi super vertice tra i massimi dirigenti delle federazioni sul caso che di certo non è concluso si incontreranno Lennart Johansson, Uefa, Joao Havelange, Fifa e Jean Fourmet Fayard. Nel frattempo, in merito alla vicenda di corruzione in cui sono implicati Olympique e Valenciennes ieri si è mossa anche la giustizia ordinaria francese: è stata perquisita la sede parigina della Bernard Tapie Finance la società finanziaria del presidente dell'Olympique Marsiglia. La polizia giudiziaria su ordine del giudice istruttore di Valenciennes, Bernard Belfly ha fatto irruzione negli uffici del club marsigliese. Gli agenti dopo avere bloccato gli accessi ai uffici ed avere impedito l'uso del telefono a un dipendente e a un segretario che si trovavano in quel momento in se-